

## Le ultime confessioni del pentito Amara

Su «Panorama» parla l'uomo chiave del processo Eni. Colloquio raccolto poco prima dell'arresto. Tra logge segrete, giudici, registrazioni e video: ecco tutta la sua verità

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nei giorni scorsi il Tribunale di Potenza ha ordinato l'ennesimo arresto dell'avvocato

cato Piero Amara, corruttore reo confesso e testimone di giustizia in diverse Procure. Prima di rifinire in carcere il legale ha raccontato a «Pa-

norama» la sua verità sui suoi presunti «favori» ai magistrati, sulla loggia Ungheria e sui suoi rapporti con gli inquirenti della Procura di

Milano, l'ufficio giudiziario che ha provato a utilizzare le sue dichiarazioni per dimostrare l'incompatibilità (...) segue a pagina 8



**STORARI CHOC**  
Il pm di Milano ai suoi colleghi: «Mi dissero che il teste non si poteva toccare»  
**ALESSANDRO DA ROLD**  
a pagina 9

## LE VERE RAGIONI DEL «COCKTAIL» DEL MINISTRO

# I 2 MILIARDI DIETRO AL PASTICCIO VACCINI

Dopo il pressing tedesco sull'Ue, abbiamo comprato 121,5 milioni di dosi del preparato Pfizer Biontech, per una spesa complessiva di 2.369.250.000. Ora siamo costretti a usarle per i richiami presenti e futuri. Si spiega anche così l'assurdo stop al bis di Astrazeneca «Mancano i dati». «Gli studi sono chiari». L'Aifa si è contraddetta in appena dieci giorni

**VEDOVO DEI LOCKDOWN**  
**SPERANZA**  
**PRIMO TIFOSO**  
**DELLA CRISI**  
**PERMANENTE**

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Attenzione: non è consentito rompere le righe. La pandemia arretra e lo stato di emergenza potrebbe essere presto revocato? Sì, ma il ministro della Salute non ha intenzione di smobilitare: né la struttura del Comitato tecnico scientifico, né quella del commissario straordinario. Lo ha spiegato lo stesso Roberto Speranza, in un'intervista al quotidiano sabauda della famiglia Agnelli: *La Stampa*. «Non abbiamo ancora deciso, 45 giorni durante una pandemia sono un tempo notevole per fare previsioni. Ma sarebbe bello dare un segnale positivo al Paese (cioè porre fine ai provvedimenti estremi come le limitazioni imposte dal dilagare dell'epidemia, ndr). Se così fosse, però, dovremo individuare la strada normativa per prolungare l'attività del Comitato tecnico scientifico e della struttura (...) segue a pagina 3

## Le tragicomiche dei dem Enrico Letta in periferia, Gualtieri al centro sociale

FRANCESCO BORGONOVÒ a pagina 7



**MAGRINI & C.**  
I nostri enti «indipendenti» fanno politica ma senza dirlo

di **GIUSEPPE LITURRI**



■ «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Fin qui l'articolo 1 della Carta. Purtroppo la prassi (...) segue a pagina 4

di **CAMILLA CONTI**



■ Ci sono oltre due miliardi di ragioni dietro all'ultimo, grande, pasticcio su AstraZeneca e sui richiami «eterologhi». Per la precisione, 2.369,25 miliardi di euro per 121,5 milioni di dosi di vaccino prodotto da (...) segue alle pagine 2 e 3

## Berlusconi non si ferma e rilancia la sfida: «Partito unico con Fdi»

Il Cavaliere al vertice di Fi va oltre il progetto di federazione con la Lega. Intanto la Meloni «si prende» il sindaco di Verona

di **MAURO BAZZUCCHI**



■ Silvio Berlusconi non molla. Rilancia l'idea, che pareva raffreddata, di federazione e ai suoi parla di partito unico con dentro anche Giorgia Meloni, fin qui molto scettica. Fdi intanto «acquista» il sindaco di Verona, Sboarina, a pagina 6

**METAMORFOSI M5S**

Erano grillini  
Ora son ridotti  
a fare l'ala  
destra del Pd

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Li chiamavano 5 stelle, oggi sono ai 4 formaggi. Come la pizza. Nel primo Formaggio si contempla la nascita del Movimento: formaggio piccante che non s'accompagna ad altri gusti, tanto (...) segue a pagina 6

## IL GESUITA CHE SUSSURRA AL PAPA VUOL ZITTIRE I VESCOVI USA SU BIDEN

# Per Spadaro la fede va usata solo contro Trump

di **LORENZO BERNOCCHI**

■ Il «devoto» Joe Biden nei suoi primi 100 giorni da presidente Usa avrebbe deviato 30 volte dalla dottrina cattolica, favorendo anche leggi pro aborto. Eppure, sul *New York Times*, padre Antonio Spadaro, gesuita super consulente di papa Francesco, invita i vescovi conservatori Usa a non usare la fede come «arma politica». Arma però utilizzata varie volte da Spadaro stesso contro Trump, a pagina 15



**AHIAHIAH** La signora Maria Giuliana Longari

L'uccello di Mike Bongiorno? «Non ci sono mai caduta Ma la storia ci fece comodo»

di **ROBERTO FABEN**

■ Lei è la «signora Longari», quella che - secondo la frase attribuita a Mike Bongiorno - sarebbe caduta sull'uccello. «Mike non disse mai quella frase, ma gli fece comodo che si diffondesse, gli garantì un'aura di simpatia», spiega alla *Verità*, a pagina 21

**IL CALDO TI BUTTA GIÙ?**

**SUSTENIUM PLUS**

**IL MASSIMO DELL'ENERGIA**

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI  
COME SOSTITUI DI UNA DIETA VARIATA,  
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

**A. MENARINI**



## ► GLI INTRAMONTABILI

L'INTERVISTA **MARIA GIULIANA LONGARI**

## «La gaffe non ci fu ma a Mike faceva comodo»

Il volto storico di «Rischiattutto»: «Per anni ho lavorato alle Teche Rai e posso dirlo: la frase sull'uccello non venne pronunciata, ma aumentò l'aura di simpatia di Bongiorno. Con i gettoni d'oro mi sono tolta degli sfizi, senza approfittare davvero della fama»

di **ROBERTO FABEN**

■ La signora Maria Giuliana Toro, residente a Riano, un centro di circa 10.000 abitanti in provincia di Roma, non guarda mai la tivù. Preferisce occupare il suo tempo a sfamare i gatti randagi, leggere saggi e cucinare. Questa non è una notizia tale da richiamare l'attenzione della cronaca. Lo diventa se si svela quello che lei definisce il suo «nome d'arte», Giuliana Longari. Longari è il cognome che acquisì dal marito, da cui divorziò, circa 30 anni fa. Dal 7 maggio al 16 luglio 1970, fu campionessa di *Rischiattutto*, lo storico quiz del secondo canale Rai condotto da Mike Bongiorno.

La repentina popolarità le garantì la conquista di copertine di quotidiani e riviste, condizionando altresì il successo del programma e lasciando, nell'antologia italiana del costume, una traccia che ancor oggi perdura. Uno degli elementi decisivi del persistere della rinomanza della storica campionessa del gioco a premi è legato a un episodio che, quantunque puntigliose ricerche d'archivio abbiano declassato a leggenda, continua a passare sotteraneamente come verità che guizza nell'ironia delle metafore linguistiche. L'esclamazione, attribuita a Mike Bongiorno, sarebbe stata la seguente: «Ahi ahi ahi, signora Longari, mi è caduta sull'uccello». La signora Longari, classe 1943, figlia di un industriale di liquori, nata a Popoli (Pescara) ma sempre vissuta a Roma prima di trasferirsi a Riano, pur essendo certa che quella frase non gli sia mai stata rivolta dal conduttore, ha eseguito personalmente puntigliose verifiche per appurare l'origine dell'equivoco.

**Possiamo chiamarla signora Longari?**

«Certo. Lo considero il mio nome d'arte, quello con cui tutti mi riconoscono. Ma non ho mai amato la notorietà. Su Facebook mi sono registrata come Giuliana Toro».

**Come andò il provino a *Rischiattutto*?**

«C'erano Mike Bongiorno e gli autori della trasmissione, Limiti, Turchetti, Carnevali. Mi fecero alcune domande, specialmente sulla materia che intendeva portare, storia romana. Mi presero subito, anche perché ero caruccia. Avevo 27 anni, presi la licenza classica al Mameli a Roma e poi mi laureai in lettere moderne alla Sapienza. L'anno prima ebbi Enrico, il mio unico figlio, che oggi lavora a Seattle, alla Microsoft, uno dei cervelli italiani in fuga. Poiché c'erano pochi spazi per me nell'azienda di famiglia, a Tocco da Casauria, in Abruzzo, produttrice del liquore Centerba, la cui ricetta era segreta e si tramandava solo ai figli maschi, dovevo cercarmi un lavoro. Iniziai con supplenze di latino e collaborai con gli stabilimenti cinematografici di De Laurentiis, nel reparto ricerche scenografiche».

**Rischiattutto, pertanto, poteva costituire un'occasione e**



**anche attraverso le sue performance, il programma decollò.**

«Girava voce che il quiz televisivo era morto. Ma Mike ci credeva, tanto che il pubblico rapidamente si appassionò e il programma, la cui conclusione era inizialmente prevista in maggio, riprese a settembre e andò avanti fino al 1974. «Grazie alla signora Longari» ha sempre detto Bongiorno. *Rischiattutto* riprendeva, con alcune variazioni, un format statunitense. Era un quiz puro. Durava solo un'ora e non dava tempo per annoiarsi. Si registrava il mercoledì e la puntata andava in onda il giovedì, all'inizio in seconda e poi in prima serata. Alcune parti, con troppe intemperanze, venivano tagliate. Nel giro di poco gli ascolti s'impennarono, tanto che si raggiunsero 25 milioni di spettatori e, cosa più unica che rara, la coincidenza tra indice di ascolto e indice di gradimento. Alla vigilia delle elezioni la tra-

toro e, con Roma completamente deserta, tutti i televisori erano sintonizzati su *Rischiattutto*».

**I testimoni dell'epoca, calamitati dal tele-gioco, rammentano campioni provvisti di straordinarie doti di memoria, come le sue e quelle di Massimo Inardi, e il pathos al momento delle domande finali in cabina.**

«Nei tempi della mia partecipazione, per prepararsi non c'era un testo di riferimento indicato dagli autori della trasmissione. Ci si potevano aspettare, dunque, domande di qualsiasi tipo. Io studiavo sui libri di Aldo Ferrarino, tre straordinari volumi su Roma antica, devo averli ancora da qualche parte. Avevo molta memoria visiva, mi ricordavo del testo scritto. Una volta risposto alla prima domanda, le altre venivano di conseguenza, perché si trovavano nella stessa pagina del testo. Quello mnemonico era un metodo appreso al liceo. All'esame finale di licenza si portavano, per le varie materie, i programmi di tre anni. Gli studenti non dormivano la notte. Ancora oggi sognano quell'esame di maturità. In seguito scoprii che gli esperti del quiz prendevano le domande dal Bignami. Quando *Rischiattutto*, dal Teatro delle Vittorie a Roma, si trasferì a Milano, i concorrenti disponevano di libri concordati su cui prepararsi».

**Dovette rinunciare al titolo di campionessa a causa di una risposta sbagliata?**

«No, la cosa fu intenzionale. All'undicesima puntata ero esausta. Decisi che era il momento di chiudere».

**Lei vinse 13 milioni di lire in gettoni d'oro. Si trattava davvero di gettoni d'oro?**

«Certo, e per di più di quello morbido, a prezzo 1000, che nei film western verificavano con il morso. Fu una vera fortuna poiché, dopo gli accordi di Bretton Woods, la quotazione dell'oro fu svincolata dal

**CONOSCIUTA DA TUTTI**

Maria Giuliana Toro oggi (sopra), e a fianco di Mike Bongiorno, ai tempi di *Rischiattutto*. Longari è il cognome del marito rimasto impresso per la presunta gaffe «Ahi, ahi, ahi signora Longari, mi è caduta sull'uccello» [Ansa]



dollaro e il suo prezzo schizzò in alto. I miei 13 milioni diventarono molti di più. Inoltre più avanti, i gettoni d'oro della Rai non furono più in oro 1000, considerato valuta, ma di una lega di minor valore. Dovetti però pagare 3 milioni di tasse».

**Con che causale?**

«Provento occasionale da lavoro intellettuale».

**In quegli anni 13 milioni erano un bel gruzzolo. Possiamo chiederle come decise di impiegarli?**

«Acquistai, attorno al 1972, una casa sulla via Cassia, a Roma nord. Un'altra parte la conservai in una cassetta di sicurezza. E una terza parte la vendetti a un produttore di leghe per i dentisti».

**È curioso pensare che qualche inconsapevole sconosciuto abbia masticato con l'ausilio di capsule contenenti l'oro dei gettoni vinti dalla signora Longari a *Rischiattutto*. L'improvviso successo le procurò occasioni di lavoro?**

«Ah, accadde le cose più incredibili. Finii sulla copertina di *Grazia*, tra le donne più famose del 1970, pensi, accanto a Golda Meir (fu la prima donna premier di Israele, ndr). Mi avevano offerto di partecipare a *Lady Italia* e *Lady Europa*. Fellini volle conoscermi, forse attratto dalla mia pettinatura anni Quaranta. Aveva pensato di farmi fare *Gradisca*

in *Amarcord*. Quando mi vide rimase deluso. Pensava fossi più prosperosa. Il bianco e nero ingrassava. Io però preferivo i complimenti per le mie conoscenze storiche. Giulio Andreotti, che amava la storia romana, volle conoscermi. Mi donò le opere di Cicerone. Di occasioni me ne capitarono. Avrei potuto sfruttarle. Ma rifiutavo o fuggivo. Ho preferito

**Fellini pensava a me per la *Gradisca* ma dal vivo constatò che non ero così prosperosa**

stare dietro le quinte. E ho qualche rimpianto. Se mi fossi lanciata, altro che casetta sulla via Cassia. Comunque ho lavorato con RadioRai in programmi come *Itineradio*, *Estate con noi*, *Shampoo*, *Rischianiente*, scritto sceneggiati radiofonici, e messa su una società di doppiaggio. Mediaset mi contattò, ma tutto era cambiato. Decisi di lavorare alle Teche

Rai con Barbara Scaramucci, fino alla pensione, nel 2010».

**Qualche telespettatore s'innamorò di lei?**

«Sì. Ad esempio un signore di Terni che mi scrisse di essere innamorato di me alla follia. Arrivò una lettera dei suoi eredi. Era incapace d'intendere e di volere. E poi non ricordo se fosse stato un principe indiano o uno sceicco arabo, che veniva con il suo yacht a Montecarlo per vedere *Rischiattutto*. Stappava bottiglie di champagne a ogni mia vittoria. Mike non mi ha mai voluto dire il suo nome. Forse per salvare la santità del mio matrimonio».

**Come era il rapporto con Mike Bongiorno?**

«Consideravo *Rischiattutto* come una sua creatura e si stizziva non poco quando ci vedeva scarsamente concentrati e ci sorprendevo a chiacchierare».

**La gaffe a lui attribuita, «signora Longari, mi è caduta sull'uccello», è stata oggetto di un'ampia diatriba, entrando financo nella storia della televisione**

«Guardi, io sono certa che questa esclamazione non mi è mai stata rivolta dal presentatore. Aldo Grasso sul *Corriere* ipotizzò che questa uscita di Mike Bongiorno riguardasse una domanda sull'*Uccello di fuoco* di Stravinskij rivolta a una concorrente. Ma puntigliose ricerche fatte nelle Teche Rai non hanno portato ad alcun risultato. Nessuna traccia. Però...».

**Prego.**

«Solo molti anni più tardi Mike riconobbe di non aver mai pronunciato quella frase. Mantenere il segreto gli fece comodo, perché la sua figura in Mediaset si basava sulle sue note gaffe. Penso che quella frase sia stata inventata da qualcuno che fabbricava barzellette basate su doppi sensi tra insegnante e alunna. L'alunna divenne la signora Longari».

**Come trascorre le giornate?**

«Sto in compagnia dei miei tre gatti, Briciolo, di pelo rosso, Rambo, grigio, un certosino, e Mimi, una femmina semi-siamese. E accudisco quelli randagi. Ogni tanto una gatta non sterilizzata mi porta in regalo i suoi micini. Poi cucino, ad esempio pasta toscana con verdure e ingredienti poveri, come la *panicanella*, perché mia madre era toscana. E poi leggo, soprattutto saggi. Ora sono alle prese con *Splendori e miserie del gioco del calcio* di Gaeleano. La tivù non la guardo, poiché la sua grammatica visiva è troppo lontana da quella della Rai che ho amato, fatta d'inchieste che diventavano letteratura».

**Qual è il ricordo più bello della sua vita?**

«È del 6 settembre 1969. Il giorno che nacque mio figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA